

Con larghe
offerte.

à beneplacito tutte le forze, e tutta la riuerenza, e'l rispetto della Christianissima Corona, e studiò con ogni cieca, & humile rassegnatione di rimuouere da Giulio ogn'ombra di mal pensiero, che potesse nodrire il Rè versol' Apostolica Sede, e la libertà dell'Italia. Strignente, e vehementissimo l'officio venne à dargli forza maggiore ancora vn'auuifo, che in quell'istesso tempo sopraggiunse, e fù; di vna grauissima indispositione, in cui era caduto il Cardinale di Rohano, e poco dopo, della sua morte. Solleuatosi per ciò con essa l'animo del Papa, forse dal più geloso, e più acuto fastidio, che lo tormētasse, e coltiutato dal Conte di Carpi con le già dette esibitioni, infinitamente si difficoltarono agli Ambasciatori Veneti le speranze. Tutta uolta non per dutisi di cuore, si portarono in vdiēza, ed eseguendo le loro commissioni, ripigliarono efficacemente à dire.

Officio al
Papa degli
Ambascia-
tori Veneti.

Del continuo merito della Republica con la Santissima Sede. Del suo sempre dimostrato religioso instinto. Dell'humiliatione, e dell'obediēza, ciecamente prestate in que' tempi stessi co'l volontario rilasso de gli Stati à compiacimento della Beatitudine Sua. Del niente, che più rimaneua, nè alla Patria da rinunciare alla Chiesa, nè alla Chiesa da conseguire da essa per esecutione intera del Capitolato si in Cambray. Della lunga, e tormentosa condanna di tante anime innocenti sotto il rigore delle non mai sopite, nè mitigate scomuniche. Delle sante intentioni, date si più volte dalla sua bontà di benedictione, e sollieuo; e conchiusero alla fine con le altrui insidie, tese arditamente al Santo Pastore, per farlo strumento di ogni male alla Republica, & alla libertà Italiana.

Che final-
mente lo
vincono.

Ma con
pretensioni
di lui stra-
uaganti.

Giostrauano in tal guisa insieme queste sincere humiliationsi degli Ambasciatori Veneti cò prenarrati artificij della Francia, per guadagnare ogn'vno à gara l'animo della Beatitudine Sua, quando parue, che finalmente preualeffero le prime. Mostrò Giulio di arrendersi alle ragioni, & alle conuenienze della Republica. Si espresse chiaro di conoscerle comuni con Roma, e con l'Apostolica Sede. Non si finì però la cosa, che ancor in questa occasione procurò di mietere maggiori vantaggi dagli altrui vrgentissimi bisogni. Non potea più fabbricare sopra le Venete disauventure Città, e Fortezze, hauendo già sodisfatto in ciò pienamente al desiderio suo. Balzò fuori di questo registro à pretendere, che douessero in auuenire li Pontefici dispensare tutte le dignità, ed ogni beneficio Ecclesiastico del Dominio Venetiano, e che la Republica rinuntiasse tutte le ragioni, e qualunque titolo, che potesse pretendere nella Romagna; altrimenti protestò di non esser mai, nè per rimuouerfi dalle censure, nè per condescendere à qual si sia condition di pace. Si ventilò questa
gran